



**a oriente.
città, uomini e dei
sulle vie della seta**



ISBN 978-88-370-8878-1
9 788837 108878 1
euro 30,00

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma



**a oriente.
città, uomini e dei
sulle vie della seta**

a cura di
Francesco D'Arelli
Pierfrancesco Callieri

Electa

Sommario

- 15 Prefazione
Gherardo Gnoli
- 18 Introduzione
Francesco D'Arelli e Pierfrancesco Callieri
- 20 A Oriente. Città, uomini e dei
sulle Vie della Seta
Il percorso multimediale
Studio Azzurro
- 34 La Via della Seta, creazione dei nomadi d'Eurasia
Maurizio Tosi
- 38 La seta e il suo commercio
nell'impero romano e bizantino
Federico De Romanis
- 44 Un ponte tra Oriente e Occidente:
la Persia dei grandi imperi preislamici
Pierfrancesco Callieri
- 48 L'Asia centrale nell'impero dei Kushana
e le città dei Sogdiani
Ciro Lo Muzio
- 52 La Chiesa siro-orientale: un cristianesimo
di missione e di mediazione culturale
Alberto Camplani
- 56 La civiltà islamica sulla Via della Seta
Alberto Ventura
- 60 Oggetti e percorsi dei commerci
durante il medioevo islamico
Dalu Jones
- 64 Le Vie della Seta nella cartografia occidentale
tra i secoli IV-XV
Angelo Cattaneo
- 70 Religiosi, mercanti e legati pontifici
verso la Cina dei secoli VII-XIV
Francesco D'Arelli
- 74 Il buddhismo dall'Asia centrale alla Cina
Antonello Palumbo
- 78 Alcune note sull'arte e sulla religione
buddhista del regno di Kucha
Angela Falco Howard
- 82 Dall'India alla Cina: modelli, copie
e trasformazioni dell'immagine del Buddha
Nicoletta Celli
- Le Vie della Seta**
- 88 *Per città e terre sconfinite*
- 94 La mappa del mondo dell'impero mongolo
- 96 Palmira: la città carovaniera nel deserto
- 97 *Palmira e la scultura a soggetto funerario*
- 98 Tur 'Abdin. La montagna degli adoratori
- 99 *Forse la prima epigrafe cristiana in siriano...*
- 100 *1226-1227: i Mongoli conquistano Tiflis*
- 101 Ctesifonte
- 102 *Le monete: a immagine della regalità sasanide*

103	Taq-e Bostan	127	Chang'an/Xi'an
104	Merv	128	<i>Predicando l'evangelio</i>
105	Samarcanda		
108	<i>Impronte di sigillo: le cretule di Kafir Kala (Sogdiana)</i>	130	Elenco delle opere esposte
109	Ghazni	136	Bibliografia
110	<i>Una traccia del Palazzo di Mas'ūd III, sultano di Ghazni</i>		
111	<i>Ispirandosi ai vasai di Nicea, l'odierna Iznik</i>		
112	Swat		
114	<i>Buddha che nasce</i>		
115	<i>Monete: l'oro e il bronzo dei Kushana</i>		
116	Il regno buddhista di Kucha		
117	I monasteri rupestri di Kucha		
119	Le vie dei monaci e dei mercanti		
120	Turfan e Dunhuang		
121	Manicheismo e zoroastrismo		
122	Lingue e scritture		
123	Sulle Vie della Seta tra XIX e XX secolo: orientalisti ed esploratori		
124	<i>Una cornucopia di tessuti</i>		
125	<i>Il ciglio del cavaliere</i>		
126	<i>Le immagini che disvelano Buddha</i>		

Ghazni

La città di Ghazni, nell'Afghanistan centro-orientale, con l'avvento della dinastia dei Ghaznavidi, alla fine del X secolo, divenne una delle più ricche città dell'Asia, importante capitale di un regno che, sotto Mahmud, si estendeva dall'Iran centro-settentrionale all'India nord-occidentale. Durante i circa due secoli di regno di questa dinastia la città, dominata da un'imponente cittadella, rappresentò un importante centro di cultura e commerci. Le fonti ci informano sulla fervente attività architettonica promossa dai Ghaznavidi e forniscono dettagliate descrizioni di palazzi sultaniali, moschee – la più celebre delle quali ricordata con il nome di "Sposa del Cielo" – scuole coraniche, biblioteche, acquedotti e giardini, di cui si ricorda soprattutto il "Giardino di Smeraldo".

Nel 1149 un violento incendio provocato da un potente sultano del Ghur distrusse la città, che fu ricostruita e scelta come propria capitale da uno dei suoi successori, Mu'izz al-din. La definitiva devastazione della città data invece al 1221, con il passaggio delle orde mongole.

Oggi, dell'antico splendore della Ghazni di epoca ghaznavide restano solo scarsissime testimonianze: il fusto inferiore a sezione stellare di due minareti in laterizio e alcune tombe in marmo di cui le più famose, nonché le più antiche, appartengono a Sebuktekin – fondatore della dinastia ghaznavide (morto nel 997) – e a suo figlio Mahmud (morto nel 1030). Le iscrizioni dei due minareti celebrano, rispettivamente, i sultani Mas'ud III (morto nel 1115) e suo figlio Bahram Shah. Gli scavi condotti dalla Missione Archeologica Italiana dell'IsMEO in Afghanistan tra il 1957 e il 1962 hanno portato alla luce i resti di un palazzo sultanale tardo-ghaznavide (1112) e una dimora di dignitari di corte (la "casa dei lustri", fine XII-inizi XIII secolo), entrambi costruiti in mattone crudo. Il palazzo, attribuito al sultano Mas'ud III, aveva un impianto tipicamente iranico con quattro *ivān* disposti assialmente intorno a un'ampia corte rettangolare (42 x 20 m); l'*ivān* meridionale consentiva l'accesso alla sala del trono cupolata, accanto alla quale erano ubicati gli appartamenti privati. Una sala di preghiera ipostila occupava l'area nord-occidentale. La decorazione di questo



Ghazni: Minareto di Mas'ud III

palazzo era sontuosa, affidata al marmo – soprattutto per la zoccolatura dei muri – e a grandi pannelli in laterizio scolpito, spesso arricchiti con inserti in stucco. Tutti gli elementi di decorazione architettonica erano in origine dipinti in policromia.

La Missione italiana condusse numerose prospezioni nell'intera area della città dove furono rinvenuti mausolei (*ziyarat*), tombe e molti elementi di decorazione architettonica, unici superstiti, questi ultimi, degli antichi monumenti ghaznavidi e ghuridi. Gli archeologi italiani studiarono anche il passato pre-islamico della città, portando alla luce a Tapa Sardar un importante santuario buddhista (II-IX secolo d.C.).

Roberta Giunta